

Quale didattica dell'italiano? Problemi e prospettive dell'insegnamento dell'italiano.

Locarno
SUPSI- Dipartimento
formazione e apprendimento
Venerdì 17 e sabato 18 ottobre 2014

Raccolta degli abstract

Indice

Tra italiano e matematica: percorsi di educazione linguistica a partire dal ruolo della formulazione sintattica nella comprensione del testo matematico.

Laura Branchetti, Matteo Viale

p. 02

Lo stato di salute dell'italiano. Trent'anni di prove cantonali nella Scuola media ticinese.

Fabio Camponovo, Fiorenzo Valente

p. 04

La didattica dell'italiano a Malta: scuola e società.

Sandro Caruana, Mario Pace

p. 06

Linguistica del testo e didattica della scrittura.

Luca Cignetti

p. 08

Tavolozza dei personaggi. Dalla lettura di otto classici, all'incontro sul palco. Sperimentazione svolta con 14 allievi di seconda media.

Daniele Dell'Agnola

p. 10

Dalla formazione all'insegnamento: due bilanci.

Matteo Ferretti, Massimo Gezzi

p. 12

La Gerusalemme liberata dal web. Catturare le intelligenze simultanee con l'analisi del testo letterario, oggi.

Simone Fornara

p. 14

La didattica integrata delle lingue tra italiano e lingue seconde.

Brigitte Jörimann Vancheri

p. 16

Linguistica, nella letteratura.

Nunzio La Fauci

p. 18

L'esperienza del laboratorio di scrittura nelle classi di prima dei licei ticinesi.

Michela Maiocchi

p. 20

Insegnare ad insegnare: qual è la consapevolezza linguistica dei futuri insegnanti?

Luigi Menghini

p. 22

Come scrivono gli allievi di IV media?

Alessandra Moretti

p. 24

Scuola media: italiano come e per chi?

Pier Giorgio Morgantini

p. 26

Per amare Petrarca.

Vittore Nason

p. 28

La cultura italiana nell'insegnamento liceale della filosofia.

Marcello Ostinelli

p. 30

La Techno Party. Insegnamento dell'italiano e nuove tecnologie.

Gian Franco Pordenone

p. 32

Percorsi linguistici, artistici o culturali: nuove frontiere per l'insegnamento dell'italiano.

Federica Rossi

p. 34

Imparare l'italiano attraverso lo studio delle scienze.

Donatella Troncarelli, Matteo La Grassa

p. 36

Letterature regionali e curriculum di letteratura italiana. Per un'integrazione degli spunti dal territorio nei percorsi letterari dei licei.

Gabriele Zanello

p. 38

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

Tra italiano e matematica: percorsi di educazione linguistica a partire dal ruolo della formulazione sintattica nella comprensione del testo matematico.

Laura Branchetti

Dipartimento di Matematica – Università di Bologna

Matteo Viale

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica – Università di Bologna

matteo.viale@unibo.it

www.matteoviale.it

Da diversi decenni, ricerche ed esperienze, svolte nell'ottica di un rinnovamento dell'educazione linguistica, hanno messo in luce la necessità di un lavoro comune tra insegnanti di lettere e insegnanti di materie scientifiche. Tra le varie discipline, una particolare attenzione è stata rivolta alla matematica, nell'apprendimento della quale la componente linguistica svolge un ruolo fondamentale, documentato da una ormai ricca bibliografia scientifica.

Il lavoro comune tra esperti di didattica dell'italiano e didattica della matematica si è però finora concentrato soprattutto sulla scuola elementare e soffermato quasi esclusivamente su aspetti specifici, quali ad esempio il ruolo della componente lessicale, la relazione tra domanda e contesto, il ruolo della narrazione, il rapporto tra lingua e altri registri di rappresentazione.

Il contributo si propone di fornire dati per mettere in evidenza come, in ambito scolastico, la formulazione macro e microsintattica influisca sulla comprensione a vari livelli del testo matematico – in particolare di esercizi e problemi legati alla valutazione – e sulle prestazioni rispetto all'esercizio o al test somministrato. Questo aspetto non risulta particolarmente approfondito negli studi di ambito didattico, sia matematico, sia linguistico-educativo.

Scopo della ricerca proposta è distinguere difficoltà sintattiche didatticamente motivate da altre non motivate e proporre strumenti per costruire percorsi didattici di lavoro comune tra insegnante di lettere e insegnante di matematica, specialmente nella scuola superiore.

In particolare, il contributo si soffermerà su tre aspetti:

1. l'analisi della formulazione sintattica degli esercizi nei manuali scolastici (in particolare del biennio delle scuole secondarie di secondo grado);
2. l'analisi della formulazione sintattica degli esercizi dell'Esame di Stato (comunemente detto "esame di maturità") in Italia e delle relative prestazioni in un campione di prove degli ultimi anni;
3. la sperimentazione metodologicamente accurata con studenti di scuole secondarie di primo e di secondo grado italiane mirata a isolare le difficoltà sintattiche e a capire – anche grazie a strumenti di tipo statistico – come gli aspetti sintattici nella formulazione influiscano sulla leggibilità del testo e sui risultati delle prestazioni.

Ambito di interesse

L'apporto delle discipline scolastiche all'apprendimento dell'italiano.

Parole chiave

Educazione linguistica trasversale; linguaggi disciplinari; sintassi; leggibilità del testo.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

Lo stato di salute dell'italiano. Trent'anni di prove cantonali nella Scuola media ticinese.

Fabio Camponovo

Esperto di italiano per la Scuola media, Divisione della Scuola
Bellinzona

fabio.camponovo@unifr.ch

Fiorenzo Valente

Esperto di italiano per la Scuola media, Divisione della Scuola
Bellinzona

fiorenzo.valente@edu.ti.ch

La scuola ha sempre avvertito l'esigenza di predisporre dei test per il rilevamento istituzionale degli esiti scolastici. In tale ambito, la creazione in Ticino della Scuola media unica (fine anni '70 – inizio anni '80) ha segnato il passaggio da un impianto fondato sulla valutazione individuale dell'allievo (gli esami finali della Scuola Maggiore, gli esami finali del Ginnasio) a un modello che si proponeva di raccogliere e documentare non solo le competenze acquisite dallo studente ma anche elementi conoscitivi e dati significativi sullo stato generale dell'apprendimento scolastico e sull'impostazione dell'insegnamento.

Si è passati, in un certo senso, dall'idea della certificazione dei risultati dell'allievo a quello di una valutazione globale dell'insegnamento/apprendimento, nella prospettiva di quello che oggi, con significativo slittamento semantico, si definirebbe un "monitoraggio" di sistema. Secondo l'attuale regolamento della Scuola media (*RSM, art. 26, Prove cantonali*), l'Ufficio dell'Insegnamento Medio, tramite gli esperti, "*organizza delle prove cantonali per verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti dal programma e regolare le attività d'insegnamento*".

Da circa un trentennio, e con scadenza annuale, gli esperti per l'insegnamento dell'italiano nella Scuola media elaborano dunque delle prove che si prefiggono di valutare il grado di acquisizione degli obiettivi previsti dai programmi e dai piani di formazione. Si tratta di prove che, nel loro insieme, portano l'attenzione sui diversi campi dell'educazione linguistico-letteraria: dalla comprensione testuale alla scrittura, dalla riflessione sulla lingua al lavoro di analisi e commento letterario, dalle competenze di ascolto alle capacità espositive e così via.

In trent'anni si sono raccolti dati che, pur non avendo il sigillo della statistica rigorosa, mostrano delle tendenze ed evidenziano dei problemi. Si tratta di un prezioso *corpus* documentale che testimonia, per la scuola media ticinese, di uno "stato di salute" purtroppo raramente considerato con attenzione di ricerca. E questo, paradossalmente, proprio nel momento in cui a queste prove cantonali se ne vanno affiancando altre, per lo più comparative, a livello internazionale (come le prove PISA, promosse a partire dal 2000 dall'OCSE, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e nazionale (le prove che saranno prossimamente organizzate sul piano federale per la valutazione degli standard HarmoS).

L'intenzione dei relatori è quella di riportare l'attenzione sulla realtà della scuola ticinese, illustrando criticamente le esperienze e i dati riuniti dagli esperti per quanto concerne l'insegnamento/apprendimento dell'italiano.

Ambito di interesse

Educazione linguistica.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

La didattica dell'italiano a Malta: scuola e società.

Sandro Caruana

Università di Malta

sandro.caruana@um.edu.mt

Mario Pace

Università di Malta

mario.pace@um.edu.mt

L'italiano a Malta fa parte di ciò che Brincat (2003:13) definisce 'la vocazione plurilingue' dell'isola, la storia linguistica della quale è stata spesso caratterizzata dal contatto e dalla presenza simultanea di più lingue. L'italiano storicamente era un acroletto, usato in contesti specifici da parte di coloro che erano più istruiti; più recentemente è diventata una lingua che si è divulgata tramite i mezzi di comunicazione, grazie alla scuola e agli scambi turistici e commerciali (Brincat, 2011: 183-238 e 370-387).

L'acquisizione spontanea dell'italiano a Malta tramite l'input televisivo è ampiamente documentata grazie a vari lavori (Caruana, 2003 e 2009; Brincat, 2011). Tuttavia, in alcune lavori recenti (Audino, 2008; Calleja, 2012) si constata chiaramente che l'esposizione ai programmi televisivi in italiano è diminuita notevolmente. Ciò è dovuto principalmente al fatto che oggi ci sono molte stazioni televisive locali, che trasmettono per la maggior parte programmi in maltese, e perché alla televisione si sono affiancati altri mezzi di intrattenimento moderni in cui si usa prevalentemente l'inglese. Questa diminuzione all'esposizione d'italiano dai mezzi di comunicazione è in parte colmata dal fatto che negli ultimi anni i viaggi da e per l'Italia sono aumentati. Inoltre, molte aziende maltesi sono coinvolte attivamente negli scambi commerciali con l'Italia e, per quanto riguarda l'interscambio commerciale, l'Italia detiene il ruolo di principale fornitore e partner commerciale di Malta.

In questa relazione si spiegherà come i cambiamenti sociolinguistici dell'italiano a Malta negli ultimi anni ne hanno condizionato l'acquisizione e la didattica.

Si farà anche riferimento al fatto che nel contesto scolastico si sfruttano i molti elementi lessicali in maltese che derivano dall'italiano per favorire l'apprendimento della lingua. Infine, si rileverà che gli studenti maltesi che sviluppano una buona competenza d'italiano, sia nelle abilità scritte sia in quelle orali, sono spesso coloro che hanno la possibilità di essere esposti alla lingua in contesti spontanei.

Ambito di interesse

Educazione linguistica.

Riferimenti bibliografici

- Audino, M. (2008), *L'acquisizione dell'italiano L2 tramite la televisione italiana a Malta*. Tesi B.A. (Hons.) non pubblicata: Università di Malta.
- Brincat, G. (2003), *La vocazione plurilingue*. In Caruana, S. (2003), pp. 13-15.
- Brincat, J. (2011), *Maltese and other languages*. Malta: Midsea Books.
- Calleja, A. (2012), *Dimmi come parli! Una ricerca sulle competenze di alcuni tratti morfologici nel parlato in italiano L2 a Malta*. Tesi B.Ed. (Hons.) non pubblicata: Università di Malta.
- Caruana, S. (2003), *Mezzi di comunicazione e input linguistico. L'acquisizione dell'italiano L2 a Malta*. Milano: Franco Angeli.
- Caruana, S. (2009), 'The Italian Job': the impact of input from television on language learning, in Borg, J., Lauri, M., Hillman, A. *Exploring the Maltese Media Landscape*. Valletta: Allied Newspapers Ltd, pp. 173-185.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

Linguistica del testo e didattica della scrittura.

Luca Cignetti

SUPSI - Dipartimento formazione e apprendimento

luca.cignetti@supsi.ch

Le definizioni dei fenomeni della coerenza e della coesione, delle anafore testuali e dei connettivi, la teoria dei tipi e dei generi testuali sono tra i più innovativi e fecondi contributi della ricerca linguistica alla didattica della scrittura degli ultimi decenni (Lavinio 1990, Ferrari & Manzotti 2002, Ferrari 2014). Anche nella manualistica più recente (Rossi & Ruggiano 2013, Cignetti & Fornara 2014), così come in molta saggiistica di settore (Serianni 2009, Colombo 2011), la dimensione testuale occupa ormai una posizione dominante, tanto che oggi è possibile affermare che "scrivere bene" non coincide più con il solo rispetto delle regole ortografico-grammaticali della lingua, ma anche e soprattutto con la capacità di attivare le complesse competenze che riguardano la gestione, l'organizzazione e la disposizione delle informazioni sulla pagina. Nonostante queste premesse, nella pratica scolastica sussistono ancora molte resistenze a riflettere sui temi della linguistica del testo con la dovuta cura, soprattutto quando si tratta di scegliere le giuste pratiche di correzione degli errori (Colombo 2011). I problemi di natura testuale, infatti, sono spesso meno visibili di quelli ortografici o sintattici, e rispetto a questi ultimi risultano anche meno esposti a sanzione sociale; eppure si tratta di temi ben più importanti per la formazione degli allievi, in quanto colpiscono la corretta capacità di costruzione e di organizzazione del pensiero, di espressione delle relazioni logiche tra gli eventi e di strutturazione dell'argomentazione (Serianni 2009, Serianni 2013). Partendo da queste considerazioni, e attraverso il commento di alcuni esempi di testi scolastici di quarta media del Canton Ticino, il contributo si occuperà di mostrare le ragioni che rendono oggi la prospetti-

va testuale di fondamentale importanza per una didattica della scrittura efficace e aggiornata. I testi di esempio saranno scelti tra quelli raccolti in occasione della ricerca *Tlscrivo. La scrittura oggi, tra parlato e lingua mediata dalla rete*, finanziata dal FNS e attiva presso il Dipartimento formazione e apprendimento in collaborazione con l'Istituto di italianistica dell'Università di Basilea, l'Ufficio dell'Insegnamento Medio e l'Ufficio delle Scuole Comunali del Canton Ticino. Tra i circa 2000 testi raccolti nel corpus *Tlscrivo* – che costituisce il più ampio e completo archivio di elaborati scolastici della Svizzera italiana –, saranno scelti e commentati alcuni impieghi utili per comprendere le difficoltà di coerenza e di coesione testuale degli allievi, con un'attenzione in particolare per l'espressione del nesso logico di causa.

Ambito di interesse

Educazione linguistica.

Riferimenti bibliografici

- Cignetti, L., Fornara, S. (2014), *Il piacere di scrivere. Guida all'italiano del terzo millennio*. Roma: Carocci.
- Colombo, A. (2011), *"A me mi", Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*. Milano: Franco Angeli.
- Ferrari, A. (2014), *La linguistica del testo*. Roma: Carocci.
- Lavinio, C. (1990), *Teoria e didattica dei testi*. Firenze: La Nuova Italia.
- Manzotti, E., Ferrari, A. (2002), *La linguistica del testo*, in *La linguistica italiana alle soglie del 2000 (1987-1997 e oltre)*, a c. di Lavinio, C., Roma: Bulzoni, pp. 413-51.
- Rossi, F., Ruggiano, F. (2013), *Scrivere in italiano. Dalla pratica alla teoria*. Roma: Carocci.
- Serianni, L. (2009), *Scritti sui banchi. L'italiano a scuola tra alunni e insegnanti*. Roma: Carocci.
- Serianni, L. (2013), *Leggere, scrivere, argomentare. Prove ragionate di scrittura*. Roma-Bari: Laterza.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

Tavolozza dei personaggi.
Dalla lettura di otto classici,
all'incontro sul palco.
Sperimentazione svolta con 14
allievi di seconda media.

Daniele Dell'Agnola

SUPSI - Dipartimento formazione e apprendimento

daniele.dellagnola@supsi.ch

Il lavoro proposto agli allievi di una seconda media è una sperimentazione che ger-
moglia dalla lettura di dieci classici, con
un'attenzione particolare rivolta alla diffe-
renziazione per quanto riguarda la scelta
dei testi. Ogni allievo ha letto e analizzato
un'opera e un eroe, riconoscendo i luoghi
dove si svolgono le azioni e confrontando il
"proprio" personaggio con quello incontrato
dal compagno, grazie alle lezioni svolte in
classe con il docente che ha stimolato le di-
scussioni, scavando nei testi con gli alunni:
*Pinocchio, Ulisse, Momo, Palla di neve, Napo-
leon, Marcovaldo, Cosimo di Rondò, Mozziconi,
Pippi calzelunghe* sono ribelli, si allontanano
da casa, sono in grado di trasformare og-
getti o luoghi apparentemente banali, nelle
immagini che la letteratura sa tradurre con
la potenza delle parole. Nella relazione si
cercherà di capire come il confronto abbia
favorito la scoperta, l'apertura di *finestre di
senso*.

Alla base del sentiero didattico c'è una
relazione importante tra l'oralità (*restituire
il sapere discusso*) e la scrittura (*riscrivere
il sapere*), come momenti privilegiati per
riflettere sulle storie. Dopo un esteso
itinerario, sviluppatosi con discussioni in
classe, sintesi, restituzioni orali e riscrit-
tura, il docente ha invitato gli allievi a
far incontrare i personaggi in uno spazio
comune nel quale convivere, mettendosi
in relazione. Ingombranti e così diversi
tra loro, Pinocchio, Cosimo, Ulisse, Momo
e Palla di Neve, possono condividere un
luogo come migranti rigenerati in un
teatro? Questa situazione ha stimolato un
conflitto interessante, che Gianni Rodari
avrebbe accolto volentieri nelle sue insalate
di fiabe. Gli allievi hanno quindi costruito
una drammaturgia nella quale ci si è posti il
problema di inventare una storia, giocando

con gli eroi letterari e con il proprio modo
di rapportarsi a loro. Grazie a diversi incon-
tri pianificati anche nel doposcuola, siamo
giunti alla una messinscena di un "Gioco
del mondo", dove la diversità degli attori e
degli eroi letterari ha trovato spazio. Non
da ultimo, la collaborazione con la collega
di arti plastiche ha permesso agli stessi
allievi di costruire dei "Giochi Dal Mondo",
traducendo le regole originarie nel contesto
delle trame letterarie. Un esercizio, questo,
molto particolare...

L'intervento illustrerà le fasi del lavoro, con
particolare attenzione alla relazione tra
oralità e scrittura, cercando di sottolineare
tutte le occasioni date, per favorire mo-
menti di scrittura in classe.

Sarà dato minor spazio al processo di costru-
zione drammaturgica, perché, seppur inte-
ressante, potrebbe risultare meno ripetibile in
una normale situazione di insegnamento.

Dati i risultati ottenuti in questo progetto,
testimoniato nel blog [http://tavolozzadeiper-
sonaggi.wordpress.com](http://tavolozzadeiper-sonaggi.wordpress.com) ci si chiede se questo
modello possa interessare i colleghi che inse-
gnano italiano nelle scuole secondarie.

Ambito di interesse

Educazione letteraria.

Riferimenti bibliografici

(oltre a quelli nell'abstract)

- Chambers, A. (2000), *Il piacere di leggere e come non ucciderlo*. Casale Monferrato: Sonda.
- Chambers, A. (2011), *Siamo quello che leggiamo*. Modena: Equilibri.
- Corno, D., Fornara, S., Tomasini, A., (2013), *Il gatto ha ancora gli stivali? Perché leggere i classici per ragazzi, oggi e domani*. Locarno: Dadò.
- Negri, M. (2012), *Lo spazio della pagina, l'esperienza del lettore*. Trento: Erickson.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

Dalla formazione all'insegnamento: due bilanci.

Matteo Ferretti

Liceo Lugano I
matteo.ferretti@edu.ti.ch

Massimo Gezzi

Liceo Lugano I
massimo.gezzi@edu.ti.ch

Il contributo, articolato in due parti complementari, intende proporre una riflessione sul rapporto tra la disciplina dell'italiano e il sapere psicopedagogico alla luce delle esperienze maturate nel corso del primo anno di insegnamento da parte di due docenti incaricati presso il Liceo 1 di Lugano.

La prima parte, a cura di Massimo Gezzi, tenterà di tracciare un bilancio complessivo del percorso di formazione svolto presso il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI nell'anno accademico 2012-13, discutendone la struttura e l'articolazione in moduli. Particolare attenzione verrà posta sul rapporto tra i moduli disciplinari e quelli di scienze dell'educazione: attingendo ai lavori effettivamente progettati e redatti durante la formazione per il conseguimento dei rispettivi crediti, se ne verificherà la concreta applicabilità didattica e se ne discuterà l'efficacia ai fini dell'insegnamento e della formazione professionale del docente di italiano.

La seconda parte prenderà le mosse dal lavoro di diploma condotto da Matteo Ferretti sulla motivazione alla lettura in ambito liceale: *'Un mare di libri': motivazione e strategie didattiche nell'elaborazione di liste di letture consigliate*. Dopo una breve presentazione dei risultati della ricerca e un bilancio delle esperienze didattiche ad essa collegate, si proporranno alcune osservazioni più generali sulla figura del 'professionista riflessivo' evocata dal piano degli studi del Master in Insegnamento nella scuola media superiore (SUPSI - Dipartimento formazione e apprendimento).

Si sottolineerà in particolare l'importanza di confrontare i giovani docenti con il tema-chiave della lettura a scuola, come occasione per maturare una visione integrata e non meramente strumentale della disciplina e per valutare criticamente i saperi e gli atteggiamenti promossi dal percorso di formazione.

Ambito di interesse

Rapporto tra sapere disciplinare e sapere psicopedagogico.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

La Gerusalemme liberata dal web. Catturare le intelligenze simultanee con l'analisi del testo letterario, oggi.

Simone Fornara

SUPSI - Dipartimento formazione e apprendimento

simone.fornara@supsi.ch

Come ha più volte dimostrato Raffaele Simone (2000 e 2012), con l'avvento della rete la trasmissione del sapere ha subito un mutamento radicale, che spesso rende vani gli sforzi compiuti da docenti di diversi ordini scolastici per "catturare" l'interesse degli allievi di oggi. Le loro intelligenze, infatti, sono di tipo simultaneo: adattissime a gestire stimoli di diverso genere che colpiscono contemporaneamente gli occhi e le orecchie attraverso i monitor e gli auricolari di televisori, computer, palmari, tablet e lettori mp3, vanno in difficoltà quando si richiede loro di leggere, comprendere e studiare testi tradizionali. Cioè, quando si richiede loro di essere più "sequenziali", come funzionavano le nostre menti prima di quella che Simone chiama la Terza fase. Contestualmente a ciò, sono ormai innumerevoli le testimonianze di insegnanti, studiosi e scrittori (ad esempio Serra 2013) che denunciano o semplicemente descrivono il progressivo diffondersi di atteggiamenti di apatia nelle giovani generazioni. Di fronte a questa situazione, un docente ha almeno due possibilità: rassegnarsi, continuando a svolgere il proprio mestiere come ha sempre fatto, nella speranza (o nell'illusione) che qualcosa cambi e fino a togliere provocatoriamente il disturbo (Mastrocola 2011), oppure sforzarsi di cambiare prospettiva, assumendo come punto di osservazione lo sguardo del giovane di oggi. Questa seconda via impone di abbandonare la convinzione che il giovane di oggi sia peggiore di quello di ieri, abbracciando invece la consapevolezza che egli è semplicemente diverso: il cavallo dei pantaloni basso non è peggiore dei calzoncini a zampa di elefante. Così facendo, è il docente che deve cambiare. Ma come? Di certo non rinunciando alla

trasmissione del sapere, bensì studiando strategie didattiche nuove, che entrino in sintonia con il mondo degli adolescenti del Terzo millennio.

La relazione intende dimostrare che è possibile catturare le intelligenze simultanee per portarle a funzionare almeno in parte anche in modo sequenziale, attraverso la descrizione di un percorso didattico incentrato sulla rigorosa conoscenza del testo letterario (nel caso specifico, di uno dei più ostici della letteratura italiana, cioè *la Gerusalemme liberata*), presentato però agli studenti in modo ben diverso dal solito. In questo senso, il web, il cinema, il teatro e persino il videogioco diventano i punti di contatto tra i nuovi giovani e il sapere tradizionale, che viene offerto all'attenzione delle loro menti in tutta la sua bellezza e la sua a volte insospettata modernità. In altre parole, il web può realmente liberare *la Gerusalemme* dalla diffusa idea che la identifica con un sapere vecchio impossibile da trattenere per le menti degli studenti di oggi.

Ambito di interesse

Insegnamento dell'italiano e nuove tecnologie.

Riferimenti bibliografici

- Mastrocola, P. (2011), *Togliamo il disturbo. Saggio sulla libertà di non studiare*. Milano: Guanda.
- Serra, M. (2013), *Gli sdraiati*. Milano: Feltrinelli.
- Simone, R. (2000), *La Terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*. Roma-Bari: Laterza.
- Simone, R. (2012), *Presi nella rete. La mente ai tempi del web*. Milano: Garzanti.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

La didattica integrata delle lingue tra italiano e lingue seconde.

Brigitte Jörimann Vancheri

Consulente per le lingue, Divisione della scuola

Bellinzona

brigitte.joerimann@ti.ch

In questi ultimi anni la didattica delle lingue seconde ha cominciato ad esplorare possibili sinergie nell'insegnamento e apprendimento delle diverse lingue seconde che si susseguono nel corso della scolarità.

I lavori sulla didattica integrata (detta anche didattica plurilingue) sono stati portati avanti dal Consiglio d'Europa da dove sono confluiti nei tre piani di studio regionali della Svizzera, vale a dire nel *Plan d'Etudes Romand*, nel *Lehrplan 21* e nell'attuale bozza del *Piano di studio per la scuola dell'obbligo ticinese*.

All'interno di questa visione la lingua di scolarizzazione assume un ruolo importante in quanto essa costituisce lo strumento primo di conoscenza e di strutturazione del pensiero e svolge dunque un ruolo fondamentale nell'apprendimento delle lingue seconde. Attraverso l'esplicitazione di strategie metacognitive la didattica integrata delle lingue vuole contribuire allo sviluppo di una consapevolezza di quanto accomuna e distingue le diverse lingue seconde e la lingua di scolarizzazione. I tre piani di studio regionali ne tengono conto, proponendo al loro interno un'area lingue che comprende sia la lingua di scolarizzazione, sia le lingue seconde, cercando di individuare possibili punti di contatto tra L1-L2-L3 e L4.

L'atelier presenta le idee principali della didattica integrata e illustra come questi vengono riprese nell'area lingue del Piano di studio ticinese.

Ambito di interesse

Educazione linguistica.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

Linguistica, nella letteratura.

Nunzio La Fauci
Università di Zurigo
lafauci@rom.uzh.ch

Nell'*Infinito* non c'è nessun articolo indeterminativo. Ce n'è una decina, di determinativi, incluso quello, in primissimo piano, del titolo. C'è una mezza dozzina di aggettivi dimostrativi e la famiglia di *questo* prevale largamente sull'unico *quello*. Ci sono poi tre assenze di determinatore, in altre parole, presenze di nulla: *interminati spazi, sovrumani silenzi, profondissima quiete*. Un'osservazione del genere ha qualche valore per intendere la celebre poesia di Giacomo Leopardi? E intenderla, in questo suo piccolo dettaglio, avvia a una conoscenza un po' più consapevole dei valori, in italiano, dell'articolo determinativo, dell'indeterminativo, dell'assenza di articolo?

È un passaggio di comicità archetipica quello in cui Ludovico Ariosto rappresenta un reboante duello tra i cavalieri mori Mandricardo e Rodomonte. A esso si saranno ispirati, magari senza saperlo, i disegnatori di mille cartoon, delizia per l'infanzia e la gioventù nell'ultimo secolo: "Fra mille colpi il Tartaro una volta / colse a duo mani in fronte il re d'Algiere; / che gli fece veder girare in volta / quante mai furon fiacole e lumiere". *Gli fece veder girare in volta...*: tre forme verbali in stretta sequenza.

Un *exploit* che non ha pari nel poema, certo. In un insieme che vi conta però ben più di un migliaio di ricorrenze delle costruzioni pluripredicative di questo tipo.

Vuol dire qualcosa, quanto all'opera del poeta di Reggio? E domandarselo non significa, al tempo stesso, cercare di capire cosa è un costrutto causativo in italiano? Dante poteva scrivere, in alternativa, *alma* e *anima*, senza che nessuno, quando scriveva *alma*, forma sincopata, ci trovasse da ridere o da ridire. Chi oggi scrive nella lingua del sì scrive *anima* e, se scrive *alma*, può farlo solo per celia.

Scrivendo, Dante non sceglieva a casaccio, però. Quando era questione di versi, gli venivano tanto *anima* quanto *alma*. Quando si esprimeva in prosa, dalla sua penna non usciva un solo *alma*. Solo la forma non sincopata: *anima*. Curioso. Tanto da invitare a chiedersi quale allora fosse, per lui, la differenza e che cosa sia frattanto successo, se la differenza ha cambiato natura.

Sul versante umanistico, Il laboratorio letterario è tra i principali, se non il principale, della didattica nelle scuole superiori.

Ecco allora tre questioni modeste (ed esemplari?) che invitano a chiedersi se non sia possibile (ed eventualmente augurabile) attivarvi anche un interesse per la lingua autentico e formativo: un interesse linguistico. Tale interesse sta fuori della tradizionale applicazione di un'arcigna prescrizione grammaticale e dei metodi cosiddetti comunicativi, coi loro inautentici pretesti. Invita a farsi domande e a tentare risposte. Con metodo filologico, si alimenta dei valori di piccole esplorazioni, di esperienze vive dei testi, di scoperte personali, lungo un percorso che accomuna discenti e docente.

Ambito di interesse

Educazione letteraria.

Parole chiave

Lingua; letteratura; filologia; testo.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

L'esperienza del laboratorio di scrittura nelle classi di prima dei licei ticinesi.

Michela Maiocchi

Liceo Lugano I

michela.maiocchi@bluewin.ch

I. Introduzione

Introdotta nei licei ticinesi nella metà degli anni Novanta, quando è ormai convinzione comune che il grado di padronanza della lingua italiana degli studenti che iniziano il liceo è carente per un numero consistente di matricole liceali, l'esperienza del laboratorio di scrittura nelle classi di primo liceo è forse una delle più importanti novità che ha caratterizzato l'insegnamento dell'italiano degli ultimi decenni nei licei ticinesi.

Importante innanzitutto per il suo carattere pionieristico: di laboratorio di scrittura si parla già da alcuni anni, ma nelle nostre scuole è un'esperienza del tutto nuova, che non ha eguali negli altri Cantoni svizzeri.

Ma importante lo è anche perché si tratta di una proposta fatta dagli stessi insegnanti, maturata insieme a loro, fortemente condivisa e non calata dall'alto.

II. Descrizione dei contenuti del contributo

Questo contributo, che si inserisce nell'ambito di interesse dell'educazione linguistica, si articolerà in tre distinte parti:

- a. **una parte storica**, nella quale si ripercorreranno le principali tappe di questa interessante esperienza, dagli anni della sua nascita alla sua definitiva istituzionalizzazione;
- b. **una parte descrittiva**, nella quale si cercherà di delineare – attraverso la presentazione di esempi concreti – le modalità della conduzione di un laboratorio di scrittura, mettendo anche l'accento sugli obiettivi perseguiti e sulle ricadute didattiche;
- c. **una parte valutativa**, in cui si tratterà un bilancio complessivo, lasciando poi ampio spazio alle osservazioni del pubblico.

Ambito di interesse

Educazione linguistica.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

Insegnare ad insegnare: qual è la consapevolezza linguistica dei futuri insegnanti?

Luigi Menghini

Alta Scuola Pedagogica di Coira

luigi.menghini@phgr.ch

Il contributo si basa sulle riflessioni raccolte lungo gli ultimi nove anni di insegnamento della didattica dell'italiano per italofoni all'Alta Scuola Pedagogica di Coira (ASP GR). Pur lavorando in un contesto socio-culturale di impronta tedesca – l'istituto, pur definendosi trilingue, svolge la maggior parte delle lezioni in questa lingua –, la costante presenza di studenti provenienti dalla Svizzera italiana (Ticino e Grigionitaliano) come pure studenti di seconda generazione, cresciuti e scolarizzati in lingua tedesca, permette all'ASP GR di proporre un programma linguistico specifico per studenti italofoni. Le richieste di competenze in tedesco si sono precisate nel corso di questi anni, portando così ad avere dei profili di studenti, se non tutti completamente bilingui, con eccellenti competenze sia in italiano che in tedesco. Quanto un simile profilo possa corrispondere alla scuola del futuro e dunque arricchire sia la scuola grigionitaliana che quella ticinese, sarà analizzato, considerando i percorsi professionali dei diplomati dall'ASP GR e alcuni dati raccolti tramite questionari.

Quale esercizio di entrata ho fatto scrivere ogni anno agli studenti un'autobiografia linguistica. L'analisi testuale di questi elaborati permette di avere una visione, parziale e limitata all'incarico dato, delle competenze di scrittura di studenti, appena conseguita la maturità, che si apprestano ad intraprendere la formazione di insegnanti di scuola elementare. Quest'analisi incrociata con le loro impressioni, raccolte durante le prime lezioni sulla grammatica permettono di delineare il percorso di riflessione sulla lingua da cui provengono gli studenti. Ciò porterà a considerazioni generali sulla necessità di chiarire il curriculum verticale di

riflessione sulla lingua, dalla scuola dell'infanzia alla fine degli studi superiori.

La raccolta di registrazioni orali di diverse presentazioni mi permetterà inoltre di aggiungere alle riflessioni sulla competenza di scrittura anche considerazioni sull'oralità degli studenti stessi. Il confronto tra tradizioni scolastiche diverse – quella grigionitaliana e quella ticinese – può rappresentare una chiave interpretativa applicabile all'analisi di queste testimonianze orali.

Ambito di interesse

Rapporto tra sapere disciplinare e sapere psicopedagogico.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

Come scrivono gli allievi di IV media?

Alessandra Moretti

Esperta per l'insegnamento dell'italiano nella Scuola media

Divisione della scuola - Bellinzona

alessandra.moretti@edu.ti.ch

"Le giovani generazioni non sanno più scrivere". "Scrivono male". "Scrivono come parlano". "I computer e i telefonini rappresentano la fine della scrittura".

C'è qualcosa di vero in queste affermazioni, riportate quotidianamente dai media, dal mondo del lavoro, talvolta dai docenti, oppure si tratta di luoghi comuni? Una cosa pare certa, la salute dell'italiano scritto non è delle migliori.

Per vederci un po' più chiaro e per elaborare una didattica della scrittura, coerente sull'arco dell'intera scuola dell'obbligo, che tenga conto del quadro linguistico attuale e delle difficoltà riscontrate dagli allievi in questo ambito, ha preso avvio nel 2012 il progetto *Tiscrivo*. Sovvenzionato dal FNR (progetto DoRe) e diretto da Simone Fornara del Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI, il progetto vede la collaborazione di tre formatori-ricercatori del Dipartimento formazione e apprendimento, di due esperti per l'insegnamento dell'italiano nella SM e della Sezione di Linguistica italiana dell'Istituto di Italianistica dell'Università di Basilea, che si è occupata principalmente di CMC (comunicazione mediata dal computer).

La prima fase del progetto ha permesso di costituire un *corpus* di quasi 2000 testi, raccolti nelle classi ticinesi e suddivisi tra III e V elementare, II e IV media.

È ora possibile formulare le prime considerazioni riguardanti il reale stato della scrittura degli apprendenti ticinesi e rilevare alcune problematiche costanti, in particolare operando un confronto con la CMC (*blog*, *chat*) di scriventi esperti.

Se da un lato non appaiono nei testi degli allievi i tratti superficiali caratteristici della CMC (abbreviazioni, *emoticon*), d'altro canto si osservano forti similitudini tra le due forme di scrittura analizzate, riassumibili con il concetto di "scrittura veloce". I tratti comuni dominanti sono infatti riconducibili all'assenza delle fasi di pianificazione e di revisione del testo: la struttura testuale procede per giustapposizione, la gerarchizzazione delle informazioni è carente e la punteggiatura debole.

Ambito di interesse

Educazione linguistica.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

Scuola media: italiano come e per chi?

Pier Giorgio Morgantini

Scuola media di Locarno

pgmorga@hotmail.com

Parto da due episodi: siamo in una prima media, un genitore chiede un colloquio. Sono un po' sorpreso perché sua figlia è molto brillante, anche se piuttosto noiosetta e altezzosa. È preoccupato perché ritiene che la ragazza non sia sufficientemente stimolata durante le lezioni; vorrebbe che avesse dei compiti a casa impegnativi. Qualche giorno dopo un'alunna della stessa classe deve svolgere un esercizio di grammatica (da diverse settimane si lavora sul modo indicativo): bisogna riconoscere il tempo verbale. Molto preoccupata mi dice che non può svolgere l'esercizio, quando le chiedo perché, risponde che *non ha l'orologio*. Questi due episodi sono estremi, ma fanno capire bene in quale contesto lavora l'insegnante. Ricordo una vignetta che circolava tempo fa: un gruppo di animali, tra i quali un elefante, una scimmia, un gatto e una mucca, deve svolgere un esercizio *giusto* perché uguale per tutti: bisogna arrampicarsi su una palma.

In una situazione come questa i docenti di italiano dovrebbero raggiungere gli obiettivi del piano di formazione. È possibile? Pensiamo a quanto detto aprendo questa riflessione e intuiamo le difficoltà.

Se gli insegnanti valutassero unicamente il raggiungimento degli obiettivi disciplinari, come si fa solitamente nelle materie scientifiche, il numero delle insufficienze sarebbe elevato, e probabilmente spesso sarebbero gli allievi che già fanno fatica in quelle materie a essere puniti con voto negativo. Sulla risposta ad alcuni interrogativi conseguenti a quanto detto in precedenza si svilupperà la riflessione: cosa ha cercato di fare la scuola media per inventare un percorso che tenesse conto delle differenze nella capacità d'apprendimento degli allievi?

Con che risultati? Quali prospettive per il futuro? L'insegnante deve impiegare energia per i più dotati (gratificante: imparano quasi da soli) o deve occuparsi di chi fa più fatica? Ci sono le condizioni per dare a tutti conoscenze e stimoli?

Ci si preoccupa dell'educazione emotiva, senza la quale l'intelligenza e l'apprendimento non funzionano, soprattutto nei ragazzi che fanno fatica e che sono spesso misurati e sanzionati, piuttosto che valorizzati? In relazione a questo, in che direzione va l'insegnamento?

Il tipo di formazione dell'insegnante permette di conoscere abbastanza bene il destinatario, ben sapendo che la cosa più difficile nella scuola media è creare interesse e motivazione, senza i quali si perde il controllo della classe, a meno di ricorrere ad esasperazioni autoritarie e spesso fallimentari per obbligare i ragazzi ad ascoltare?

L'insegnante deve mettere l'accento sull'apprendimento di nozioni grammaticali (magari a memoria, per favorire chi studia) o deve puntare sull'esercizio del ragionamento (facilitando i più dotati)? È possibile un equilibrio tra i due aspetti? In questo contesto quanto possono essere utili i moderni mezzi tecnologici, quando non rispondono alla moda del momento e a un interesse commerciale?

Se l'obiettivo è quello di raggiungere soprattutto la padronanza del linguaggio, quale tipo di intervento correttivo è utile per migliorare le capacità di comprensione e la scrittura, senza che tutta la fatica nel correggere risulti sostanzialmente inutile?

Ambito di interesse

Educazione linguistica.

Per amare Petrarca.

Vittore Nason

Liceo di Locarno

vittore.nason@edu.ti.ch

Questo contributo propone alcuni esempi di concreta applicazione del concetto vygotzskiano di zona di sviluppo prossimale, esperito in età adolescenziale.

Le riflessioni qui proposte nascono da fondamenti teorici ed esperienziali. La bibliografia allegata dà ragione dei fondamenti teorici, che hanno ispirato le esperienze di insegnamento.

L'opera di Francesco Petrarca (1304-1374) è un vero e proprio cardine in cui si impenna il passaggio dalla cultura medioevale alla cultura moderna. Una serie di insistenze prospettiche entro le quali vengono diffusamente inquadrata la figura e l'opera del grande poeta (ad esempio la straordinaria erudizione e il virtuosismo versificatorio, che in interpretazioni riduttive finiscono per delineare una creatività freddamente intellettualistica), rischiano di compromettere la possibilità che la sua straordinaria produzione in volgare venga attivamente recepita dagli allievi.

Il percorso di mediazione che propongo subordina i codici strettamente linguisti-

ci e di cultura letteraria (zona di sviluppo potenziale) ai codici dell'immaginario e alle conseguenti sollecitazioni emotive (zona di sviluppo attuale).

Il testo (gli esempi sono RVF 90, 139, 52) viene inizialmente proposto come uno stimolo-mezzo volto a sollecitare l'immaginazione, gli elementi della quale vengono discussi in termini di metafore esperienziali ed emotive reperibili nel vissuto e nell'orizzonte culturale dei lettori. In questa fase la mediazione linguistica si riduce al codice lessicale e sintattico strettamente indispensabile a una corretta individuazione delle immagini e degli scenari.

Una volta individuata e delineata questa zona di sviluppo attuale, si collegano a essa i codici strettamente linguistici e culturali, da cui non sono escluse prospettive dosso-grafiche.

Ambito di interesse

Educazione letteraria.

Riferimenti bibliografici

- Anolli, L. (a c. di) (2002), *Psicologia della comunicazione*. Bologna: Il Mulino.
- Bear, M. F., Connors, B. W., Paradiso, M. (2002), *Neuroscienze. Esplorando il cervello*. Milano: Masson.
- Bruner J. (2003), *La ricerca del significato*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Cardinet, A. (1995), *Pratiquer la médiation en pédagogie*. Préface de Reuven Feuerstein. Paris: Dunod.
- Carlson, N. (2002), *Fisiologia del comportamento*. Padova: Piccin.
- Carruthers, M. (2002), *Machina memorialis*. Parigi: Gallimard.
- Damasio, A. (1995), *L'errore di Cartesio*. Milano: Adelphi.
- Debray, R. (1992), *Apprendre à penser. Le programme de R. Feuerstein: une issue à l'échec scolaire*, Georg, St Just-La-Pendue.
- Edelman, G. M. (1993), *La materia della mente*. Milano: Adelphi.
- Fauconnier, G. (1994), *Mental Spaces: Aspects of Meaning Construction in Natural Language*. Cambridge University Press.
- Florian, R., D'Amato, F. (1989), *Il programma Feuerstein. Modi e metodi per organizzare l'attività cognitiva*. Firenze: Giunti & Lisciani.
- Grandin, T. (2006), *Pensare in immagini*. Trento: Erickson.
- Iser, W. (1987), *L'atto della lettura. Una teoria della risposta estetica*. Bologna: Il Mulino.
- Lakoff, G. (1987), *Women, Fire and Dangerous Things. What Categories Reveal about the Mind*. Chicago and London: The University of Chicago Press.
- Lakoff, G., Johnson, M. (2002), *Elementi di linguistica cognitiva*. Urbino: Quattroventi.
- Lakoff, G., Johnson, M. (2012), *Metafora e vita quotidiana*. Milano: Bompiani.
- Lakoff, G., Nùnez, R. E. (2005), *Da dove viene la matematica*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Pirenne, M. H. (1991), *La percezione visiva*. Padova: Franco Muzzio editore.
- Sacks, O. (1985), *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello*. Milano: Adelphi.
- Sacks, O. (2008), *Musicofilia*. Milano: Adelphi.
- Schacter, D. (2001), *Alla ricerca della memoria*. Torino: Einaudi.
- Schacter, D. (2002), *I sette peccati della memoria*. Milano: Mondadori.
- AA VV (1990), *Pedagogies de la médiation*. Autur du P.E.I. Programme d'Enrichissement Instrumental du Professeur Reuven Feuerstein, Chronique Sociale, Saint-Martin-en-Haut.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

La cultura italiana nell'insegnamen- to liceale della filosofia.

Marcello Ostinelli

SUPSI - Dipartimento formazione e apprendimento

marcello.ostinelli@supsi.ch

L'attuale programma di filosofia, così come è definito nel Piano degli studi liceali del Cantone Ticino, lascia all'insegnante un'ampia libertà di scelta di testi e autori.

Se si prescinde da opzioni dettate da occasioni particolari (l'approfondimento di un tema, l'esame di un problema filosofico, la trattazione del soggetto comune alle materie del settore scienze umane durante il quarto anno), i pochi autori italiani che verosimilmente l'insegnante di filosofia potrebbe considerare per lo svolgimento del programma prescritto sono Machiavelli e Galilei. Né l'uno né l'altro peraltro furono filosofi secondo l'accezione canonica del termine: entrambi contribuirono però in modo determinante allo sviluppo della cultura scientifica e filosofica dell'età moderna, grazie anche all'interpretazione che essi maturarono di alcuni elementi della cultura classica.

La comunicazione intende illustrare ciò che può apportare l'uso di testi di Machiavelli e di Galilei nell'insegnamento liceale della filosofia allo sviluppo delle competenze dello studente, in particolare a riguardo di alcuni aspetti della cultura italiana del Cinquecento e del Seicento.

Nel caso di Machiavelli si intende dar conto dell'importanza della lettura di alcune pagine dei *Dialoghi sopra la prima deca di Tito Livio* e di altri brani di opere minori per l'interpretazione del pensiero dell'autore, per la comprensione della cultura politica dell'Umanesimo e del Rinascimento fiorentini e per l'individuazione dei temi salienti della tradizione del pensiero politico repubblicano. L'intento è di mostrare che l'interpretazione solitamente proposta dall'insegnante

di italiano (che si rifà prevalentemente alle pagine più note del *Principe*) tenda verso una lettura unilaterale del pensiero del segretario fiorentino, sottovalutando in particolare la presenza di temi caratteristici del repubblicanesimo. A ciò dovrebbe sopperire il percorso didattico dedicato ai modelli del pensiero politico moderno proposto nel corso di filosofia.

Analogamente, nel caso di Galilei si intende mostrare che la lettura e l'interpretazione accurata delle più note pagine italiane dello scienziato pisano consenta all'insegnante di filosofia di evitare alcune letture riduttive talvolta suggerite dai manuali di storia della filosofia e perfino da autorevoli filosofi della scienza. La lettura dei testi galileiani in lingua originale, benché piuttosto ostica per lo studente liceale, specialmente quando è compiuta senza la mediazione del manuale, ha tuttavia un notevole vantaggio: avvicina l'allievo alla comprensione della complessità della cultura scientifica e filosofica da cui attingeva Galilei e lo aiuta ad acquisire una conoscenza più precisa e più profonda del retroterra culturale che ha favorito la rivoluzione scientifica moderna.

Ambito di interesse

L'apporto delle discipline scolastiche all'apprendimento dell'italiano.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

La Techno Party. Insegnamento dell'italiano e nuove tecnologie.

Gian Franco Pordenone

Scuola media di Cadenazzo e Vira-Gambarogno

gianfranco.pordenone@edu.ti.ch

La Techno Party non è una *festa danzante* tra le mura di un'aula scolastica, anche se vuole riprodurne l'atmosfera gioiosa, così importante per favorire un buon apprendimento. Non è neanche la fondazione di un *nuovo partito*, anche se vuole far propria la passione per la tecnologia, così ancorata nella generazione emergente. La Techno Party vuole essere l'associazione di due inglesismi, usati in modo alterato, in grado di combinare in maniera innovativa la Tecnologia e la Partecipazione nella didattica moderna dell'italiano.

La Techno Party acquisisce un suo spazio specifico all'interno della sempre delicata programmazione delle lezioni. Tre aspetti meritano un'attenzione particolare. In primo luogo, un'ora settimanale è consacrata alle *presentazioni* realizzate dagli allievi, da soli nel primo semestre e a coppie nel secondo, attorno a delle questioni scelte liberamente, però rispettose di un percorso definito da una serie di criteri, poi utilizzati da due ragazzi che hanno il compito di determinare la valutazione da assegnare. La soddisfazione di questi criteri richiede, tra l'altro, di elaborare un *PowerPoint* che illustri adeguatamente la presentazione e di prevedere un *breve video* che approfondisca le idee esposte, ripreso da film o documentari esistenti, o realizzato in maniera artigianale ma creativa dagli allievi stessi. In seguito, le due ore settimanali dedicate alla lettura di testi narrativi prevedono in modo alternato una lezione definita del *capire* e un'altra chiamata dell'*interpretare*. Nel primo momento gli allievi elaborano delle domande sulla struttura, sulla forma e sul contenuto dell'estratto, per poi redigere le relative risposte, da discutere assieme. Nel secondo, invece, i ragazzi definiscono una problematica che, partendo dalle

riflessioni emerse, possa interrogare il loro vissuto personale. Questa problematica è in seguito declinata a gruppi in *brevi scenette* di alcuni minuti, presentate alla classe e *filmate* da un ragazzo, per poi essere riunite dal docente in un *video* mostrato la settimana seguente.

Il *tema mensile* di novembre, per finire, è dedicato all'elaborazione di una trama di un possibile film sulla classe. I tre lavori più adatti sono selezionati dal docente, che li propone ai ragazzi, in modo da permettere loro di scegliere quello preferito. In seguito, utilizzando un'ora-lezione ogni mese, il tema è progressivamente trasformato in una sceneggiatura, attenta ai molteplici dettagli scenici, come l'abbigliamento dei protagonisti, le caratteristiche dell'ambiente o gli utilizzi particolari della videocamera. Inizio giugno, poi, quando il semestre è ormai terminato, il *film* è effettivamente girato negli spazi attorno alla scuola. A questo punto il docente realizza il montaggio finale, aggiungendovi le musiche, proposte e, a volte, anche realizzate dai ragazzi. Alcune esperienze di Techno Party hanno permesso di realizzare degli articoli per la rubrica *I ragazzi si raccontano*, curata dal docente sottoscritto nel settimanale *Azione*. Essi hanno potuto mostrare all'opinione pubblica alcuni tratti di una scuola che, muovendosi con stile tra Tecnologia e Partecipazione, assumendo così un tono vagamente ossimorico, cerca di far emergere i lineamenti di un moderno progetto democratico, che la nostra società sembra avere urgentemente bisogno.

Ambito di interesse

Insegnamento dell'italiano e nuove tecnologie.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

Percorsi linguistici, artistici o culturali: nuove frontiere per l'insegnamento dell'italiano.

Federica Rossi

Università di Ginevra

federica.rossi@unige.ch

La discussione sull'insegnamento di una lingua ruota intorno ad un nodo essenziale: la tensione fra educazione linguistica e testualità. Potremmo allargare questa prospettiva e parlare anche di educazione linguistica ed artistica, educazione linguistica e cinematografica, educazione linguistica e tradizione culinaria, educazione linguistica e scienza, educazione linguistica e moda,.... Una lingua racchiude sfaccettature multiple per permettere l'apertura all'altro, all'altrove, e per aprire l'accesso ad una cultura diversa. Il dibattito è particolarmente vivo proprio in questo periodo in cui si riflette ai possibili cambiamenti nei programmi d'insegnamento e alle competenze da sviluppare nell'allievo: da un lato la dimensione comunicativa "pratica", ma al tempo stesso la dimensione letteraria, così importante nei Licei o nelle scuole di cultura generale. Oltre ad essere uno strumento comunicativo, la lingua è uno strumento per capire, pensare, riferirsi all'altro, argomentare. Nel programma dei Licei del Cantone di Ginevra², si legge che "l'insegnamento dell'italiano tiene conto degli aspetti comunicativi, cognitivi e socio-culturali che intervengono nell'apprendimento della lingua" (*traduzione di chi scrive*) e fra gli obiettivi si sottolinea la "comprensione e analisi di un testo, un documento o un film" e, inoltre, "l'espressione di un giudizio personale e l'argomentazione critica su un'opera letteraria o altro". Si vuole sviluppare nell'allievo uno spirito d'apertura verso una civiltà e cultura vicina, nazionale ed europea nel contempo, stimolandone la sensibilità artistica e la curiosità nei confronti della letteratura, della musica, delle arti, del teatro,...

Il compito dell'insegnante di lingua italiana è quello di favorire l'incontro con tutti gli aspetti della cultura italiana, coinvolgendo i

ragazzi in un'appassionante scoperta, suggerendogli le ragioni del loro investimento per imparare questa lingua: l'italiano permette di entrare in ambiti altrimenti poco sfiorati da altre discipline, permette di conoscere l'arte, il cinema, la moda, la scienza, di capirle meglio e di parlarne. Proprio questo rapporto fondamentale fra la lingua italiana e la cultura ci sembra il punto focale a livello della motivazione e della direzione da dare all'insegnamento. L'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano dovrebbe essere promosso come un CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) e potrebbe tradursi in un insegnamento di lingua e contenuto strettamente correlati; è il passaggio attraverso altre discipline scolastiche che permette di orientare le tematiche e di operare scelte sul piano metodologico e contenutistico, introducendo nuovi percorsi di apprendimento. L'intervento si propone di sviluppare alcuni aspetti dell'insegnamento della lingua italiana attraverso un approccio interdisciplinare, fornendo piste di riflessione per la promozione dell'insegnamento dell'italiano lingua straniera.

1. Si rimanda alla lettura del rapporto della "Commission des pétitions chargée d'étudier la pétition contre l'introduction généralisée d'un examen de certification CECR au Collège de Genève", consultabile alla pagina <https://www.ge.ch/grandconseil/data/texte/Po1875A.pdf>
2. Il programma è consultabile alla pagina http://icp.ge.ch/po/voltaire/IMG/pdf/plan_etude_72dpi.pdf (per il programma d'italiano-vedi pp.16-18).

Ambito di interesse

L'apporto delle discipline scolastiche all'apprendimento dell'italiano.

Imparare l'italiano attraverso lo studio delle scienze.

Donatella Troncarelli

Università per Stranieri di Siena
troncarelli@unistrasi.it

Matteo La Grassa

Università per Stranieri di Siena
lagrassa@unistrasi.it

Sebbene già da qualche decennio sia stata evidenziata la centralità dello strumento linguistico nella formazione dell'individuo, l'apporto dato dalle discipline scolastiche diverse dall'educazione linguistico-letteraria viene generalmente affermato ma ancora poco indagato.

In particolare in ambito scolastico, viene rivolta una ridotta attenzione alle modalità espressive che caratterizzano discipline, come quelle scientifiche, lontane dalla sfera operativa dell'insegnante di lettere le quali, esulando dall'uso comune della lingua, rappresentano spesso delle difficoltà con cui lo studente deve confrontarsi per poter accedere al testo espositivo, veicolo principale della trattazione e dello studio di argomenti disciplinari nella scuola.

Da tale confronto, condotto frequentemente in modo autonomo, indiretto e poco esplicito da parte dello studente, si sviluppa dapprima la capacità di comprensione di forme linguistiche e di aspetti paratestuali, attraverso cui si realizza l'esposizione scientifica, e successivamente la capacità d'uso di questi tratti in attività di sintesi, parafrasi e rielaborazione del testo.

Con l'intento di gettare luce sulle forme linguistiche che promuovono lo sviluppo di competenze cognitive e linguistico-comunicative di ordine più complesso rispetto a quelle necessarie per l'uso della lingua della comunicazione quotidiana, il contributo, che qui si propone, presenta i risultati di una indagine che si focalizza sulla rilevanza delle forme e delle soluzioni espressive che a livello lessicale, sintattico e testuale maggiormente caratterizzano i manuali di studio di scienze in uso nelle scuole secondarie di primo e secondo grado.

L'indagine si configura quindi come uno studio trasversale a due ordini scolastici, condotto facendo uso di programmi di analisi statistica ma anche ricorrendo a un'analisi qualitativa di quei dati difficilmente esaminabili con metodi quantitativi. Ci si riferisce nello specifico alle soluzioni grafiche utilizzate per articolare, organizzare e completare la trattazione realizzando il paratesto, come l'uso di titoli e titoletti, grassetto, grafici, tabelle e immagini, che caratterizzano il testo espositivo e in particolare il genere manuale scolastico (Lavinio 2004).

I dati raccolti, palesando il ruolo che tali tratti svolgono, a più livelli linguistici e sul piano semiotico, nell'esposizione, nell'essenzializzazione e nella comprensione del testo, permettono di individuare i nodi che pongono delle sfide allo studente inducendolo a compiere un lavoro sulla lingua che, se sostenuto anche dalla riflessione esplicita guidata, innesca un processo di sviluppo della capacità di gestire la comunicazione tecnico-specialistica in lingua italiana contribuendo al conseguimento livelli di competenza linguistica superiori.

Riferimenti bibliografici

- De Mauro, T. (1980), *Guida all'uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti.
- Ferreri, S. (2005), "Fare i conti con le parole", in Voghera, M., Basile, G., Guerriero, A. R. (a cura di), *E.L.I.C.A. Educazione linguistica e conoscenze per l'accesso*. Perugia: Guerra, pp. 183-195.
- Grassi, R., Valentini, A., Bozzone Costa, R. (a cura di) (2003), *L'italiano per lo studio nella scuola plurilingue: tra semplificazione e facilitazione*. Atti del Convegno-Seminario "Alunni stranieri a scuola: l'italiano per lo studio". Bergamo, 17-19 giugno 2002. Perugia: Guerra.
- Gualdo, R., Telve, S. (2012), *I linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma: Carocci.
- Lavinio, C. (2000), "Tipi Testuali e processi cognitivi", in Camponovo, F., Moretti, A. (a cura di), *Didattica ed educazione linguistica*. Firenze: La Nuova Italia, pp. 125-144.
- Lavinio, C. (2004), *Comunicazione e linguaggi disciplinari*. Roma: Carocci.
- Miglietta, A., Sobrero, A. A. (2008), "Primo approccio al lessico tecnico-scientifico", in Barni, M., Troncarelli, D., Bagna, C. (a cura di), *Lessico e apprendimenti*. Milano: Franco Angeli, pp. 202-217.
- Troncarelli, D., La Grassa, M. (2014), "Comprendere le scienze attraverso i manuali scolastici", in Colombo, A., Pallotti, G., *L'italiano per capire*. Roma: Aracne, pp. 292-310.
- Valentini A., Bozzone Costa R., Piantoni M. (a cura di) (2006), *Insegnare ad imparare in italiano L2: le abilità di studio per la scuola e per l'università*. Atti del Convegno-Seminario. Bergamo 14-16 giugno 2004. Perugia: Guerra.

Ambito di interesse

L'apporto delle discipline scolastiche all'apprendimento dell'italiano.

Convegno di
didattica dell'italiano,
Locarno 17-18 ottobre 2014
Abstract

Letterature regionali e curriculum di letteratura italiana. Per un'integrazione degli spunti dal territorio nei percorsi letterari dei licei.

Gabriele Zanello

Università degli Studi di Trieste

gabrielzanello@gmail.com

Ha scritto lo storico Giuseppe Ricuperati che nella scuola «l'unica forma di sintesi imperfetta è una storia non trionfale, educata dall'economia, dalla sociologia e dall'antropologia, oltre che dalle letterature, come base per creare il linguaggio complesso delle cittadinanze che ci occorrono: quella locale e regionale, quella nazionale, quella europea e quella mondiale»¹.

Questa conclusione, raggiunta dallo studioso grazie a un ampio e articolato ragionamento, invita ad estendere anche all'ambito letterario alcune delle acquisizioni maturate a proposito delle storie locali. Sebbene l'impostazione regionale della storia letteraria italiana abbia acquistato maggior forza e sicurezza proprio negli ultimi decenni, durante i quali si è cercato di riconoscere nelle varie regioni il costituirsi storico di centri culturali dotati di caratteri propri, la discussione in merito all'insegnamento delle letterature locali non è mai stata avviata in termini significativi. Non sono pochi, infatti, i problemi che si pongono al tentativo di tracciare linee di continuità all'interno delle varie manifestazioni letterarie nell'ambito di ogni singola regione. Spesso, infatti, dietro le sfere regionali si incontrano soltanto la chiusura provinciale, la pigrizia, la negazione del rinnovamento e della sperimentazione. Per molti aspetti, invece, il problema si pone in termini simili a quelli già evidenziati per la storia: si tratta, infatti, di rintracciare i momenti rivelativi della letteratura italiana in una regione, facendo vertere il discorso sui valori e sui significati, tanto più vitali quanto meno conclusi nell'ambito della regionalità. In questo modo il provincialismo e il tradizionalismo vengono superati dalla regione stessa, e la tradizione regionale viene letta non come celebrazione locale, ma come relazione, rapporto, tensione oltre

i suoi limiti e i suoi confini.

Per motivare con un esempio concreto la necessità di una riappropriazione del passato in tutte le sue dimensioni, si farà riferimento a una situazione che nell'ambito italiano potrebbe apparire quasi paradossale: il Friuli. Nel caso di questa regione sarebbe un'impresa velleitaria cercare di tracciare per la letteratura in italiano una originale "linea" di sviluppo attraverso i secoli, mancando persino quel minimo di costanza di temi e di atteggiamenti che si può riscontrare in altre regioni. Risulta più opportuno, invece, sfruttare la possibilità di instaurare per ciascun periodo un parallelo con le esperienze culturali nazionali (e non solo), tenendo conto del ritardo con cui esse vengono elaborate in quest'area marginale. Per quanto riguarda la produzione letteraria in italiano, si tratta infatti di una letteratura quasi mai originale né indipendente. Ma forse è proprio questo l'aspetto da mettere a frutto a favore di un insegnamento della letteratura italiana che tocchi in modo proficuo anche la corda della dimensione locale.

¹ Ricuperati, G. (2005), *Apologia di un mestiere difficile. Problemi, insegnamenti e responsabilità della storia*. Roma - Bari: Laterza, p. 57.

Ambito di interesse

Educazione letteraria.

Parole chiave

Letterature regionali; curriculum; programmi; territorio; lingue minori.

Comitato scientifico

Simone Albonico	Università di Losanna
Tatiana Crivelli	Università di Zurigo
Pietro De Marchi	Università di Zurigo
Angela Ferrari	Università di Basilea
Bruno Moretti	Università di Berna
Carlo Ossola	Università della Svizzera Italiana, Lugano
Guido Pedrojetta	Università di Friburgo

Contatti

Dipartimento formazione e apprendimento

Servizio Risorse didattiche Eventi

e Comunicazione

Piazza San Francesco 19

CH-6600 Locarno

T +41 (0)58 666 68 27

dfa.rec@supsi.ch

Quale didattica dell'italiano? Problemi e prospettive dell'insegnamento dell'italiano.

Locarno
SUPSI- Dipartimento
formazione e apprendimento
Venerdì 17 e sabato 18 ottobre 2014

Raccolta degli abstract